



ULTIME CONVERSAZIONI «NON AVREI LASCIATO SE FOSSI STATO SOTTO RICATTO»

## Ratzinger si confessa: «Sulla mia lapide scrivete solo il nome»

di LEO LESTINGI

Una «conversazione» cuore a cuore fra due bavaresi, non certo un *hard talk* in cui il giornalista cerca anche di mettere sulla graticola l'intervistato. Si tratta del libro *Ultime conversazioni* (Garzanti ed., pp. 236, euro 12,90), che rappresenta il lascito intimo, spirituale e personale di un papa che forse più di ogni altro è stato capace di attirare l'attenzione sia dei credenti che dei non credenti sul ruolo della Chiesa nel mondo contemporaneo.

In questa lunga intervista con il vaticanista Peter Seewald, curatore di altre e precedenti interviste a Joseph Ratzinger (uscite, rispettivamente, nel 1996, 2000 e 2010), Benedetto XVI ripercorre alcune delle tappe più significative della sua vita, anche fra sorrisi, risate e lacrime, puntualmente annotate da Seewald, facendo emergere nitidi il suo carattere e la sua personalità, lontani da ogni cautela diplomatica e dal tatticismo, e sottolineando a più riprese quanto per lui sia stato importante essere «professore», anche quando per alcuni questa caratteristica è stata usata come arma contro di

questa è certo una debolezza: ma non riesco a vedermi come un fallito (...); ho scritto io il testo della rinuncia – ribadisce – ma non si è trattato di una ritirata sotto la pressione degli eventi o di una fuga per l'incapacità di farvi fronte; e se avessero provato a ricattarmi non me ne sarei andato, perché non bisogna lasciare quando si è sotto pressione».

La seconda parte si diffonde sull'infanzia e la giovinezza di Ratzinger (con un inaspettato ma sobrio accenno ad un «grande amore» per una donna: «decidermi per il celibato non fu facile», commenta), sui suoi studi, sugli incarichi sempre più prestigiosi nelle Facoltà teologiche tedesche, sulla partecipazione al Concilio, al seguito del cardinale Frings, come «perito», sul pur breve episcopato a Monaco, sull'esperienza come Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e come presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione teologica internazionale.

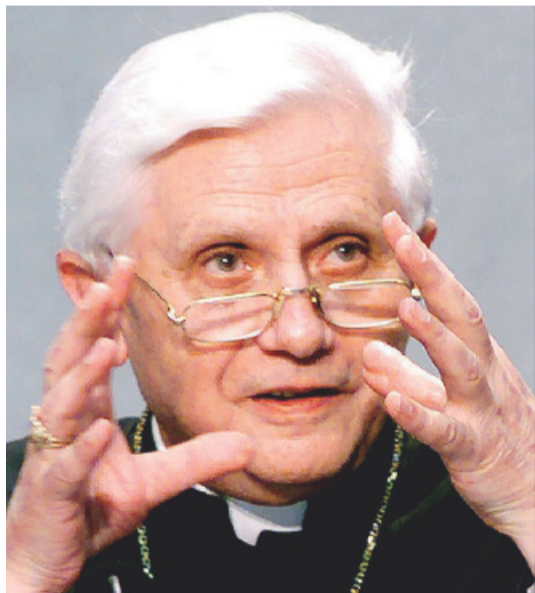
Qui veniamo a sapere che, sulla scorta del suo primo maestro e mentore Gottlieb Soehngen, Ratzinger approfondisce una forma sapienziale di teologia, riservando grande importanza

alla dimensione estetica del discorso su Dio; caratteri, questi, che diventeranno un vero e proprio principio normativo anche per l'esperienza teologica del futuro papa, insieme al fondamento più decisivo, rappresentato, oltre che dalla Bibbia, dalla tradizione dei padri della Chiesa, in *primis* Agostino, cui dedicherà la dissertazione di dottorato.

È, forse, la sezione più interessante del libro, anche se più volte Ratzinger accenna a dissensi con l'effervescente teologia tedesca degli anni '60 e '70, ma non chiarendone mai i motivi (in una pagina dice improvvisamente, ad esempio, che «in Germania alcune persone cercano da sempre di distruggermi»), così come resta sempre un po' in superficie allorché tratta del Concilio e della sua interpretazione.

Traspare, però, in controluce, la sua difficoltà non solo psicologica a sviluppare una relazione positiva e creativa con il pensiero moderno, fermo nella sua rigida difesa della verità cristiana e di una «ragione» che è, in ultima analisi, il risultato dell'antica, ma nel tempo problematica, ellenizzazione dei contenuti della fede.

Nella terza parte, infine, Seewald ritorna con le sue domande e riflessioni su alcuni aspetti del pontificato ratzingeriano, sui viaggi e gli incontri con personaggi famosi, e pure, con naturalezza, su cosa Ratzinger desidererebbe che fosse scritto sulla sua tomba. Il papa emerito risponde «Solo il nome», ma poi, ricordando il suo antico motto episcopale, aggiunge che forse «collaboratore della verità» sarebbe un'iscrizione adatta per la sua lapide.



PAPA EMERITO Ratzinger. Sopra, con papa Bergoglio

lui.

Questo libro sembra operare in modo non spettacolare un'ultima decostruzione e demitologizzazione della vecchia immagine di lui presso amici e avversari. Benedetto XVI, infatti, non permette mai al suo intervistatore di issarlo su un piedistallo, sembra opporsi con ostinazione e recalcitra di fronte all'abbozzo di un monumento a se stesso, sabotando divertito, amabilmente e tutte le volte che può, ogni tentativo di una sua canonizzazione in vita.

*Ultime conversazioni* (ma, sia detto per inciso, non sarebbe stato il caso di intitolare il testo *Conversazioni ultime?* Quell'aggettivo posto all'inizio, invece, suggerisce l'idea di un vero e proprio testamento da parte di chi sente vicina la fine...) è diviso in tre parti. La prima è dedicata al tema delle dimissioni dal pontificato e al racconto delle giornate che Benedetto XVI trascorre in preghiera in Vaticano, nel convento «Mater Ecclesiae». «Il governo pratico – dice il papa emerito – non è il mio forte, e

LA RECENSIONE FANTASIA SCATENATA IN «UNA MEDIUM, DUE BOVARY E IL MISTERO DI BOCCA DI LUPO» DELL'AUTORE LUCANO

# Tutto il mondo è paese. Pugliese

Disincanto e comicità nel nuovo libro di Cappelli

di MICHELE TRECCA

Se per voi la lettura è un piacere, allora leggete e godete. Scrivemmo così al tempo di *Parenti lontani* (2000). Lo ribadiamo oggi per *Una medium, due bovary* e *il mistero di Bocca di Lupo*. Sono trascorsi sedici anni e tanti romanzi, ma di godere non si smette quando si legge il lucano Gaetano Cappelli (Potenza, 1954). Caso mai è un piacere diversamente godurioso, ma sempre piacere. Cambia il dosaggio, non gli ingredienti.

Ironia, disincanto e comicità. Celebrazione e dissacrazione di miti metropolitani. Provincia e dialetto, della Murgia e della Daunia, con corredo di sottotitoli. Registro alto e basso in unico impasto. Vezzi linguistici. Kitsch e raffinatezze. Gelosie di paese: erotiche e letterarie. Sesso. Smania di successo. Uno scrittore in crisi, di vendite e identità. Guido Galliano alla sua terza apparizione, e con questo curriculum autorevole candidato ad alter ego dell'autore, come dire Nathan Zuckerman, per mantenere l'equazione suggerita dal critico Antonio D'Orrico: Gaetano Cappelli come Philip Roth.

Vino e romanzi, e romanzi sui romanzi, metaletteratura se così vi piace. Il destino beffardo, che illude e smentisce, e poi stupisce ancora... perché sarà pure vero che la realtà supera la fantasia ma certe volte la

fantasia ne sa una più del diavolo o dei medium... Se poi quel diavolo o medium, letterario, per carità, è Gaetano Cappelli, allora vabbè, non c'è partita.

Tutto Cappelli, insomma, e peraltro in gran forma, nel nuovo e compatto *Una medium, due bovary* e *il mistero di Bocca di Lupo*. Siamo a Minervino Murge, provincia di Barletta-Andria-Trani, nello splendore dell'azienda del titolo che produce ottimi vini ed esiste davvero. Come la medium, anch'ella nel titolo e che corrisponde alla figura storica di Eusapia Palladino (1854-1918), nativa di Minervino Murge e celebratissima in vita per le sue doti paranormali in tutti i salotti e gli ambienti sia scientifici sia mondani: da Napoli a Parigi fino alla Polonia, alla

Kitsch e raffinatezze.

Gelosie di provincia,  
erotiche e letterarie. Sesso  
e smania di successo...

Germania e alla Russia degli zar. Di lei si occuparono Lombroso, Bergson, i coniugi Curie e almeno un altro paio di premi Nobel. Il più famoso illusionista americano del tempo ne studiò il caso e giurò circa la verità di una sua lievitazione.

## Se i ricordi calzano bene non vanno mai in fumo

Una scoperta nella casa del padre  
e la musica del caso come eredità vitale

di VALENTINO LOSITO

Ha scritto Fëdor Dostoevskij che «non c'è nulla di più elevato, di più forte, di più sano e di più utile nella vita che un bel ricordo, specialmente se è un ricordo dell'infanzia, della casa paterna. Se un uomo riesce a raccogliere molti di questi ricordi per portarli con sé nella vita, egli è salvo per sempre. E anche se uno solo di questi ricordi rimane con noi, nel nostro cuore, anche quello solo può essere un giorno la nostra salvezza».

Rivisitare la propria casa natale, quella in cui si è nati e cresciuti con i genitori, i fratelli e i nonni è dunque stare in un flusso di ricordi ricco, tenero, malinconico e sorprendente. Dover

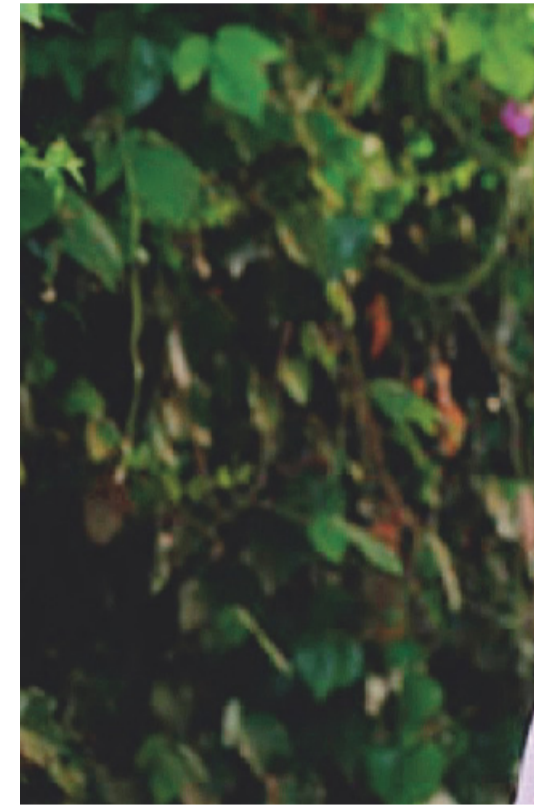
poi un giorno scegliere cosa conservare e cosa scartare è operazione non facile ma inevitabile.

In questi ultimi mesi ho iniziato questo viaggio nella memoria che credo non finirà mai e di cui le parole non sono che un pallido riverbero.

Le piccole e carissime cose che mi padre amava conservare meriterebbero un racconto. Ma una piccola anticipazione voglio dedicarla alla scoperta fatta in una scatola di cartone verde (nella foto) che aveva sovrappresa una marca di calzini. E invece non appena scoperchiata ha rivelato il suo incredibile contenuto: una stecca, intonsa, di sigarette Marlboro e un pacchetto quasi intero di Kent.

Mio padre decise di smettere di fumare in una notte di settembre

Noi l'immaginiamo, l'eccitazione creativa di Cappelli quando, bevendo un buon bicchiere, gli hanno raccontato la storia incredibile di Eusapia che conferma in pieno la sua verità letteraria che tutto il mondo è provincia perché gira e volta ad ogni



**RITROVAMENTI**  
La scatola dei calzini con le sigarette dentro

quando morì mio nonno materno e riuscì a superare la prova. Non toccò più una sigaretta fino all'ultimo dei suoi giorni, arrivato all'età di 91 anni. Con la sua mania di conservare ogni cosa volle mettere da parte «a futura memoria» anche quei pacchetti di sigarette.

La morale di questa storia è che nessun ricordo deve andare... in fumo. E soprattutto che nell'«eredità» che mi ha lasciato mio padre c'è la passione per «quelle cose che han sin dolce malia» come canta la Mimì della *Bohème*. Le grandi arie della lirica, l'altra grande passione che, a differenza delle sigarette, non smise mai di respirare: perché fanno bene all'anima e con i ricordi, ci salvano.

# CULTURA & SPETTACOLI



## Nella tenuta che ha ispirato il racconto Domani pomeriggio presentazione a Minervino Murge

Un anno fa, una visita a Bocca di Lupo (Minervino Murge) di Gaetano Cappelli ha ispirato il romanzo edito da Marsilio, «Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo». E domani 8 ottobre, nella tenuta dove è ambientato il romanzo, si terrà a partire dalle 17 un incontro con l'autore lucano che sarà presentato dall'editore Alessandro Laterza (Info. 0883.692631). In «Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo» nulla sembra muoversi nell'assolata Minervino, patria della medium Eusapia Palladino, fin quando non arriva in paese il romanziere Guido Galliano. Lo scrittore viene ingaggiato dal barone e agronomo Ferdinando Canosa perché aiuti la volitiva

moglie Finizia a finire il romanzo cui invano lavora da mesi, proprio sulla vita della Palladino. La cosa dovrà però accadere nel più assoluto segreto. Soprattutto, senza che nulla ne sappia Maddalena Videtti. E infatti per contendere il primato a costei - sua rivale da quando le soffiò lo sposo sull'altare e ora figura di spicco in quel vero covo di vipere che è il Circolo culturale La Scosciola - che la doviziosa bovary murgiana coltiva il sogno di diventare scrittrice senza averne il benché minimo talento... Cappelli ha pubblicato una quindicina di romanzi, tra cui «Parenti lontani», «La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo» e «Scambi, equivoci eppoi torbidi inganni».



**GAETANO CAPPELLI**  
In alto, Mia Wasikowska nei panni di una Madame Bovary cinematografica. Sotto, uno scorcio murgiano in cui trova ambientazione il nuovo romanzo dell'autore di Potenza



impegnata nella scrittura di un romanzo su Eusapia e con quest'opera conta di vincere il locale premio Il Dirupo d'Oro contro la sua rivale di gioventù Maddalena Videtti, l'altra bovary del circolo culturale locale La Scosciola.

Finizia, però, è in deficit d'ispirazione. Bloccata a metà del suo lavoro. Serve una mano esperta per risolvere l'impasse. Piacere, Guido Galliano, risolvo problemi e me ne creo. Infatti, per Guido comincia bene, come mai avrebbe immaginato, poi però...

«Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo» è un romanzo breve ma Gaetano Cappelli ci ha messo di tutto. Per dire, s'è inventato D'Annunzio a Napoli sulle piste dell'efferato omicidio di una cocotte. S'è inventato un esilarante dialogo nell'aldilà in anglo-murgese fra Eusapia e Agatha Christie. S'è sbizzarrito su Al Bano, Romina e la di lei mamma Linda Christian, ha ripescato Rosanna Fratello. S'è inventato Dennis Galatone, il boss Cozzajanga e il figlio Felice Sciopenauer; perché il villaggio è globale, la vita un circo, la letteratura un piacere e «se non fa male, di sicuro fa bene», parola di Guido Galliano.

● «Una medium, due bovary e il mistero di Bocca di Lupo» di Gaetano Cappelli (Marsilio ed., pagg. 140, euro 16,00)

latitudine desideri e sentimenti sono sempre quelli e se hai fatto la gavetta nel microcosmo di casa, smarcandoti dal pressing feroce dell'invidia e dei pettegolezzi dei paesani, poi hai voglia a trovare varchi per il successo nelle maglie lar-

ghe delle metropoli!  
Poté più il vino o la buonanima di Eusapia, chissà, ma Cappelli s'è proprio scatenato in un intreccio pirotecnico. Tutto comincia con l'ingaggio di Guido Galliano da parte del barone e agronomo Ferdinando Ca-

nosa, che allo scrittore ci fa un'offerta che lui non può rifiutare: quattromila euro e una settimana di rilassante vacanza nella favolosa tenuta vinicola di Bocca di Lupo in cambio d'assistenza letteraria alla moglie Finizia. La signora, infatti, è

## SAVIANO IL SUCCESSO DELLA SERIE

### «L'America ha premiato Gomorra in Tv e capito Napoli»

È tempo di bilanci per Roberto Saviano dopo il successo di Gomorra negli Stati Uniti. Critica e pubblico unanimi hanno consacrato la serie made in Italy andata in onda su Sundance Tv, piattaforma che discende dal festival fondato e creato da Robert Redford. Un risultato che ha lasciato stupito lo stesso autore, che da New York si gode il successo

«È stato del tutto inaspettato. È molto difficile superare la soglia dell'attenzione qui negli Stati Uniti. Non l'avrei mai detto. C'è stata una grande passione riguardo un nuovo approccio nel racconto del mondo mafie, soprattutto l'assenza del bene». Altro fattore vincente l'autenticità della lingua. La serie, infatti, è andata in onda con l'audio originale e sottotitoli in inglese: «È una cosa difficile che qui avvenga, ma è stata apprezzata. Quando si è deciso di ideare Gomorra - continua Saviano - era questo che volevo ottenere, poter scrivere una serie complicata, con la lingua originale, il napoletano, con storie complesse tutte derivate dalla realtà. Secondo me l'America ci ha premiati per questo».

Un vero e proprio fenomeno di massa con americani e italiani di New York che si sono organizzati in gruppi d'ascolto per seguire la serie assieme. Una sorpresa per lo stesso Saviano: «La cosa più inaspettata - afferma lo scrittore napoletano - è accaduta quando passando di fronte alla pizzeria italiana Ribalta di Union Square ho visto una fila di persone e non avrei mai immaginato che fosse per seguire Gomorra. Anonimamente mi sono intrufolato e ho capito che c'è tutta una parte di comunità che non ha fastidio nel vedere raccontare la criminalità organizzata o non ha quell'istinto, che pure esiste, nel dire "Basta"», come era successo con i Sopranos. Nessuno ha detto Napoli e il sud non sono solo questo. È come se lo dessero per scontato».

USCIRÀ IL 2 DICEMBRE «BLUE & LONESOME» È STATO REGISTRATO IN TRE GIORNI. ERIC CLAPTON TRA GLI ARTISTI OSPITI. DA OGGI LA BAND AL DESERT TRIP FESTIVAL IN CALIFORNIA

# «Ora torniamo al blues»

## Un nuovo disco dopo undici anni per i Rolling Stones

di CLAUDIA FASCIA

Era già un po' che i ben informati parlavano di un nuovo disco dei Rolling Stones. Voci che sono diventate certezze negli ultimi giorni quando Mick Jagger e compagni hanno cominciato a seminare indizi sempre più concreti con la «solita» lingua - marchio di fabbrica - virata per l'occasione al blu sulle pagine dei loro social e dando appuntamento a ieri. E il 6 ottobre è arrivato portando con sé l'annuncio ufficiale e un assaggio sonoro di un minuto di *Just your fool*: il 2 dicembre uscirà *Blue & Lonesome* (Polydor Records), un nuovo album in studio che arriva a più di dieci anni da *A bigger bang* (del 2005).

Il disco, con una gestazione che ha attraversato cinque decenni, è stato registrato ai British Grove Studios di Londra, nel dicembre scorso, in soli tre giorni e segna il ritorno alle origini della band e alla loro passione per il blues, da sempre il cuore e l'anima dei Rolling Stones.

Secondo le intenzioni dei quattro leoni del rock, *Blue & Lonesome* doveva risultare un disco spontaneo e che suonasse come un live in studio, senza sovra-incisioni. Accanto a loro,

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ronnie Wood (guitar) hanno chiamato musicisti che li hanno affiancati nei tour come Darryl Jones, Chuck Leavell e Matt Clifford.

*Special guest*, in due delle dodici tracce che compongono il disco anche, il vecchio amico Eric Clapton, che nei tre giorni di fuoco londinesi si trovava a lavorare al suo disco nello studio accanto a quello degli Stones.

Con *Blue & Lonesome*, i Rolling Stones strizzano l'occhio ai loro esordi da blues band, quando nei pub e nei locali della capitale britannica suonavano Jimmy Reed, Willie Dixon, Eddie Taylor, Little Walter e Howlin' Wolf, le cui canzoni sono presenti in questo album.

«Questo album è la testimonianza evidente della purezza del loro amore nel far musica, e il blues è, per gli Stones, la fonte di tutto ciò che fanno», ha spiegato Don Was, coproduttore di *Blue & Lonesome*, che è già in preordine e disponibile in vari formati.

L'annuncio dell'uscita del disco arriva a ridosso della presenza dei Rolling Stones, dal oggi al 9 ottobre, sul palco del Desert Trip festival, nel deserto della California. Insieme a loro leggende viventi come Bob Dylan, Roger Waters, Neil Young e gli Who e Paul McCartney.



MICK JAGGER Il leader dei Rolling Stones ha 73 anni



## Vetrina

### NEL MUSEO DI PAESTUM Nuova casa del Tuffatore

Una «nuova casa» per la Tomba del Tuffatore. Grazie a una sinergia tra pubblico e privato il prezioso manufatto viene esposto nella sala «Mario Napoli» del museo di Paestum, che è stata rinnovata. Accanto a quella del Tuffatore, reperto singolare risalente al 480 a.C., ritornata a Paestum dopo essere stata esposta a Napoli, viene esposta anche la «tomba delle palmette». La nuova collocazione è stata presentata dal direttore del museo di Paestum, Gabriel Zuchtriegel.